

MALATO IL PRESIDENTE RUSSO. Un'ischemia cardiaca fa crollare il capo del Cremlino. La Russia non si preoccupa, lo staff: «Presto al lavoro»

I gual sanitari di «Corvo bianco» costellano 5 anni di potere

Breve storia dei malanni e convalescenze di Boris Eltsin. Nel settembre del 1990, nel corso di una visita in Spagna, «car Boris» fu operato di urgenza di crisi del cuore in un ospedale di Barcellona. Nel febbraio 1994, nel pieno della crisi boicottata, il presidente aprì della scena politica per quasi un mese. Il Cremlino liquidò il tutto con «il trattato di un forte raffreddore». Nel marzo il Cremlino emanò la televisione americana «Hbo» che aveva ipotizzato «una grave crisi cardiaca» per Eltsin. Nel luglio 1994 il leader russo annunciò improvvisamente tutta una serie di impegni ufficiali per ricoverarsi in una clinica fuori Mosca. L'ufficialmente si parlò del solito «raffreddore» provocato dalla passione del presidente per le nuotate nelle acque gelide di Mosca. A fine settembre '94, ecco Eltsin - di ritorno dagli Usa - non scendere dall'aereo a Shtamo per incontrare il premier Vladimiro. Si parlò di «malore» ma l'interessato spiegò che «si era addormentato». Il 10 dicembre scorso, alla vigilia dell'intervento militare in Cecenia, nuovo ricovero ospedaliero per un'operazione al sotto naso.



Boris Eltsin in un'immagine del febbraio scorso

ANALISI

Mosca è tranquilla. Il panico non scatta più

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. Forse si è conclusa ieri la rivoluzione eltsiniana in Russia, dopo la fredda reazione del mercato finanziario alla notizia che il padre del Cremlino aveva avuto un attacco di cuore. Il prezzo del petrolio non è cambiato, il rublo è rimasto fermo al suo posto, c'è stata una lieve oscillazione del prezzo dell'oro e un piccolo scivolamento di quello del debito del paese. Sismomovimenti da giornata quasi normale solo pochi mesi fa alla notizia di un ricovero in ospedale di Eltsin ci sarebbe stato il panico. Forse la Russia non è più orfana e nemmeno il mondo. Entrambi hanno smesso di avere paura della poltrona del Cremlino perché per una e per l'altra Eltsin ha smesso di essere «l'uomo del caro armato». L'unico capace di portare il paese sulla retta via delle riforme e della libertà. E una buona notizia? Sì, è una buona notizia. Perché significa che la Russia forse non ha più bisogno di uomini della provvidenza che l'epoca dei tuoni è finita che ci sono altri nel paese che danno garanzie che la strada della democrazia non sarà smarrita. In verità da molto il tempo dell'uomo del caro armato è scaduto. E a Mosca prima ancora che nel resto del mondo. Ha retto quattro anni durissimi sostenendo un paese sull'orlo dell'abisso ma i russi non gliene sono grati. La sua popolarità è oscillata negli ultimi due anni dal basso al bassissimo ma come era accaduto anche a Gorbaciov il mondo lo ha apprezzato anche a dispetto di quello che pensavano di lui i suoi concittadini. Erano però altri tempi si era nel '93 l'anno delle cannonate al Parlamento e della vittoria di Zhirinovskij. In occasione le prime erano state apprezzate da alcuni e non apprezzate da altri ma la vittoria del «pazzo» aveva messo tutti d'accordo

senza Eltsin la Russia sarebbe andata allo sbaraglio. Poi però succedono altre cose. Nel tentativo di fermare l'emorragia di consenso popolare che gli portavano via comunisti e nazionalisti Eltsin sfascia lo staff delle riforme economiche di fatto frenandole. Poi titilla i comunisti da grande potenza, riscopre l'orgoglio nazionale ferito, rilancia la suggestione dell'imperiale passato. Infine se ne va a fare la guerra ai ceceni. A questo punto l'occidente ha iniziato a storcere il naso. Cominciano le schermaglie gli appunti le riflessioni amare. Alle stragi di soldatini russi e bambini ceceni lo scatto diventa però più rabbioso. E Eltsin capisce che deve fermarsi. Parte così il «grand-scambio» riforme contro Cecenia il mondo avrebbe chiuso un occhio sui «banditi» e in cambio non ci sarebbero state più esitazioni sulla strada della liberalizzazione della Russia. Via dunque gli uomini nuovi che avevano preso a nazionalizzare dentro i vecchi che volevano privatizzare. Il patto appare buono a tutti e come prova di buona volontà arrivano perfino i soldi del Fmi. E la storia degli ultimi otto mesi della Russia, un tempo infimo se si inforcano lenti normali, un'enormità se si usano quelle russe. Oggi nonostante la crisi cecena non sia ancora stata risolta, la Russia è un paese nel quale si può puntare. E si parla di soldi non di idee. Lo dicono gli analisti lo dicono i mercati. Eltsin non è più indispensabile chiunque lo sostituirà continuerà sulla strada delle riforme. E questo qualcuno potrebbe essere addirittura meglio. Chi? Il nome del momento è Viktor Cernomyrdin, proprio l'uomo voluto da Eltsin per frenare l'impatto della riforma di Gaidar e oggi di quella riforma il silenzioso paladino. □Ma Tu

Eltsin ricoverato in ospedale. Paura per un mezzo infarto, i medici ottimisti

Il cuore di Boris Eltsin non ce la fa più. Il presidente della Russia ha avuto un attacco ieri mattina ed è ricoverato in ospedale. Causa del crollo un'ischemia cardiaca della quale è affetto da tempo. I medici sono però «abbastanza ottimisti» e i suoi consiglieri sostengono che resterà solo pochi giorni in clinica. La Russia reagisce con freddezza alla notizia. I mercati con calma. Ormai la poltrona del Cremlino non fa più paura, può essere occupata da altri.

anche quella che ricordava che secondo la Costituzione sarebbe spettato a Cernomyrdin la sostituzione del capo dello stato nel caso di un impedimento o morte di questui. Forse è giunta troppo in fretta perché lo staff del presidente l'ha presa a male. «È scemore fare inferimenti alla Costituzione solo perché il presidente ha avuto un malessere», ha dichiarato molto seccato Ilushin. Tanto che il porta voce di Cernomyrdin, Viktor Konnov è dovuto intervenire per specificare che «non c'era nessuna ragione per consegnare i poteri del capo dello stato al primo ministro». E ha citato il programma del premier sottolineando che il ricovero di Eltsin non lo ha cambiato. Per il momento non muta nemmeno quello del leader del Cremlino: la prossima settimana dal 19 al 21 è atteso in Norvegia dopo una sosta a Murmansk estremo nord del paese. I suoi consiglieri sono convinti che ce la farà, meno i suoi medici. Anche se l'attacco fosse stato rinvaziato e per esemere certi bisogna ancora attendere Eltsin avrà bisogno di molto riposo. Ivan Rybkin, capo della Duma ha scherzato sostenendo che il colpevole di tanto stress è in realtà l'allenatore sportivo del presidente che lo costringe a troppi esercizi. Ma appunto è uno scherzo. La salute del leader del Cremlino come accennato è da tempo molto malandata. Ufficialmente ha una schiena molto fragile dopo un'o-

perazione fatta nel '90 in Spagna soffrire di radicolite cioè di infiammazioni ai centri nervosi ed è soprattutto affetto da ischemia cardiaca, vale a dire che il suo cuore non riceve sufficiente afflusso di sangue e di ossigeno causa appunto del suo attacco di ieri. I mali non ufficiali sono però altrettanto se non più numerosi: gli sono stati attribuiti dalla curia episcopale legata ovviamente al vizio dell'alcol al tumore al cervello, all'artero sclerosi, a misteriose malattie che gli avrebbero addirittura cambiato la personalità.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MARCOLENA TULANTI

MOSCA. Qualche secondo alla radio appena un minuto al telegiornale, tre colonne nel centro della prima pagina di «Izvestia»: i russi hanno incassato senza molto clamore la notizia del ricovero in ospedale di Boris Eltsin per un attacco di cuore molto vicino all'infarto. Forse perché sono abituati alle crisi di salute del loro presidente forse perché sentono di averlo perso già da molto tempo. Le agenzie hanno diffuso la notizia alle 11.35 ora locale, due ore prima in Italia. Boris Eltsin è stato ricoverato per un aggravamento dell'ischemia cardiaca di cui soffre da tempo. Gli erano venuti nella notte i violentissimi dolori al petto ed era stato trasportato d'urgenza all'ospedale clinico centrale, quello della nomenclatura, l'unico a Mosca dotato da sempre di attrezzature sofisticate e staff di medici qualificatissimi. È il colpo più serio alla forte ma molto maltrattata figura del sessantatreenne capo

del Cremlino. Solo in un caso, nel '91, Eltsin aveva accusato problemi cardiaci: per il resto le sue crisi sono sempre state legate alle bevute di cui tutti lo definiscono forte estri matore. «Nessun pericolo». I medici non sono però apparsi preoccupati. Sono riusciti a larghi passare i dolori fin dalla fine della mattinata e alle 14 era stato già in grado di parlare a telefono con il suo primo assistente, Viktor Ilushin, e a chiedergli di portare in ospedale i documenti più urgenti da firmare. Nel frattempo il suo portavoce, Sergej Medvedev, rassicurava e tranquillizzava: «Si alza, resterà in ospedale solo pochi giorni, non cambia il calendario dei suoi impegni, continua a espletare le sue funzioni». E proprio sulle funzioni è scoppiata una piccola polemica. Quasi insieme alla notizia del ricovero di Eltsin è arrivata

La sbornia

La cronologia della sua debolezza parte da lontano, forse da quella già in America nell'89 quando per la prima volta si cominciò a parlare delle sue sbornie. Pare che avesse fatto il giro dei bar di tutte le città nelle quali era passato. Gli fu facile smentire sostenendo che era una bugia architettata dal «nemico» Gorbaciov come sempre a Gorbaciov era stata addebitata la causa del suo crollo nervoso due anni prima. Poi però il «nemico» sparì ma non le crisi, anzi si fecero più numerose, tanto che più di una volta il mondo tremò all'idea che quella poltrona così delicata dentro la mura del Cremlino potesse essere vuota. Ma dal '91 a oggi a ogni crollo cioè più o meno ogni due mesi gli uomini del presidente sono scesi in campo a spurgare che non c'erano problemi e che il capo era in piena forma. E il mon-

Il co-fondatore del Fis freddato con un colpo alla testa nella sala di preghiera. A Parigi ucciso Imam nella moschea

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un attentato da professionisti compiuto in pieno giorno davanti ad una delle moschee più importanti di Parigi. Un attentato «eccezionale» perché l'obiettivo dei killer era l'imam Abdelhak Sabraoui, cofondatore del Fronte islamico di salvezza (Fis) algerino e imam della moschea di rue Myrrha nel nord della capitale francese. Sono le 18.30 quando una moto si avvicina alla moschea. L'autista (85 anni) (imam è fermo sulla soglia accompagnato da un altro uomo che lo sorregge. L'imam sta per entrare nella moschea. La moto si ferma e uno dei due killer estrae un mirabolante munito di silenziatore. Il bersaglio pallottolato raggiunge l'imam che muore sul colpo. Come resta ucciso il suo accompagnatore contro cui il secondo attentatore aveva fatto fuoco con un mirabile colpo a pompa. Poi il secondo killer è ucciso a sua volta con una pallottola in pieno petto. La notizia dell'attentato

qualche naziskin legato a Le Pen? Era un altro ragazzo, anche lui in lacrime. Ma gli inquirenti non scartano una terza ipotesi: che l'uccisione di Abdelhak Sabraoui sia il frutto del regolamento di conti, anche in Francia, tra il Fis e gli uomini del Gruppo islamico armato (Gia). L'ala più radicale dell'integralismo islamico. A sostegno di questa tesi vi sono le recenti prese di posizione di Sabraoui. Imam aveva decisamente condannato le uccisioni di civili perpetrati dai sicari del Gia. Una dissociazione che non aveva avuto, a sua volta, ampia consenso nella comunità algerina ma anche la rabbiosa reazione di una minoranza che aveva accusato di tradimento l'imam. Il tentato al cofondatore del Fis cade nel giorno in cui la presidenza algerina ha annunciato il filamento del dialogo avviato nelle ultime settimane con la leadership del Fronte islamico per trovare una soluzione politica all'«crisi» che di fatto persiste da oltre tre anni. I sei dirigenti del Fis tra cui il numero due, Mustaf Madani e il suo vice, Ab Belhadi, con cui le autorità di Alge-

BTP BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE. La durata dei BTP decennali inizia il 1° aprile 1995 e termina il 1° aprile 2005. I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagato in due volte il 1° ottobre e il 1° aprile di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale. Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 10,77% annuo. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa. I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 luglio. I BTP fruttano interessi a partire dal 1° aprile, all'atto del pagamento (18 luglio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione. Il taglio minimo è di cinque milioni di lire. Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.